Accade oggi : 18 gennaio 52a.C. sulla via Appia a Bovilaeaa

Clodio e Milone erano due nobili romani di oppostefazioni (Populares e Optimates) che si contendevano la carica di console all'epoca diGiulio Cesare e che si scontrarono nel primopomeriggio del 18 gennaio del 52 a. C.(horaundecima)proprio di fronte all'edicola della BonaDea di Boville sulla via Appia tra il fondo agricolo diClodio la cui proprietà iniziava al XII miglio dellaRegina Viarum ("Ante fundum eius"odierna via delleCastagnole a Frattocchie)e la villa rustica di TitoSestio Gallo (legato di Cesare in Gallia ,da cui ilnome)che partiva dall'XI miglio. Era questo un luogo sacro,un vero e proprio tempio (pronao) quellodi Boville con un'area sotterranea (naos),custoditoda alcune Vestali albane che avevano la loro casanon molto distante nei pressi della villa di Clodio(odierna Villa Santa Caterina,presso Castelgandolfo)situata proprio sulla via Appia,tra il XIII e il XIV miglio.

Cicerone ricorda come per Clodio si fosse trattato diuna vera punizione divina in quanto dieci anni prima,nella notte tra il 3 ed i 4 dicembre del 62 a. C., avevaosato profanare, travestito da suonatrice di cetra , iriti della stessa divinità nella dimora di Roma dellostesso Giulio Cesare (Pontefice Massimo in quelmomento) per incontrane la moglie Pompea suaamante. Dove era il Sacello a lei dedicato in Bovilleè ricordato nei minimi particolari dallo stessoCicerone nella "Pro Milone" a proposito dell'uccisione di Clodio ad opera dei servi diMilone.Fu infatti il servo Marco Saufeio a dare ilcolpo di grazia a Clodio che ,ferito gravemente daBirria , uno dei più forti gladiatori di allora, si erarifugiato con la sua scorta nei pressi di una locandadi Boville.Lo schiavo ,credendo di vendicare ilproprio padrone quando si era diffusa la notizia chenella mischia Milone fosse rimasto ucciso comeracconta Cicerone nella "Pro Milone", fece ciò cheavrebbe fatto qualsiasi schiavo fedele lasciandone ilcadavere spogliato sulla stessa via Appia.Fu ilsenatore Sesto Teidio di ritorno dalla sua villa diAriccia a riconoscere il corpo straziato e a farlotrasportare sino a Roma dove nel frattempo si erasparsa già la notizia e dove i "Populares" nonmancarono di protestare mettendo a ferro e fuoco lacittà al limite di una guerra civile .

I fatti narrati da Cicerone nella " Pro Milone" pur essendo di parte in quanto ben conosciuta era la rivalità dello stesso Principe del Foro nei confronti di Clodio, sono raccontati con dovizia di particolari ,raccontando anche i luoghi stessi dell'attentato che lo stesso Clodio aveva preparato contro Milone ma che, per ironia della sorte,ebbe l'epilogo proprio di fronte a quella statua della Bona Dea , la stessa divinità nei confronti della quale nell'aprile del 62 a. C. era stato giudicato per lo scandalo di empietà ed assolto grazie a giudici e testimoni corrotti. Lo stesso Giulio Cesare a quel tempo interrogato sui fatti ,non volendo destare sospetti sulla propria moglie non presentò alcuna denuncia, limitandosi a ripudiare la moglie: "la moglie di Cesare doveva essere al di sopra di ogni sospetto".

Read More